

Se le classifiche degli atenei rafforzano le disuguaglianze*

di Daniele Biancardi e Massimiliano Bratti

Gli esercizi di valutazione della ricerca, e i ranking che ne derivano, possono influenzare le scelte di iscrizione degli studenti. E così determinare un aumento delle disuguaglianze. Specialmente se non si danno agli atenei gli strumenti per migliorare.

Valutazione della ricerca e scelte degli studenti

Un recente articolo di Francesco Ferrante su *lavoce.info* mette in guardia dai pericoli rappresentati dalla pubblicazione di ranking di scuole e università, in particolare quando sono basati su dati grezzi, ossia che non tengono conto dei fattori di contesto. I ranking potrebbero contribuire ad aumentare le disuguaglianze sociali perché non tutte le famiglie sono in grado di utilizzare a proprio vantaggio le informazioni che forniscono. Ad esempio, l'iscrizione in un buon ateneo lontano da casa potrebbe richiedere notevoli risorse finanziarie, escludendone di fatto l'accesso alle famiglie meno abbienti.

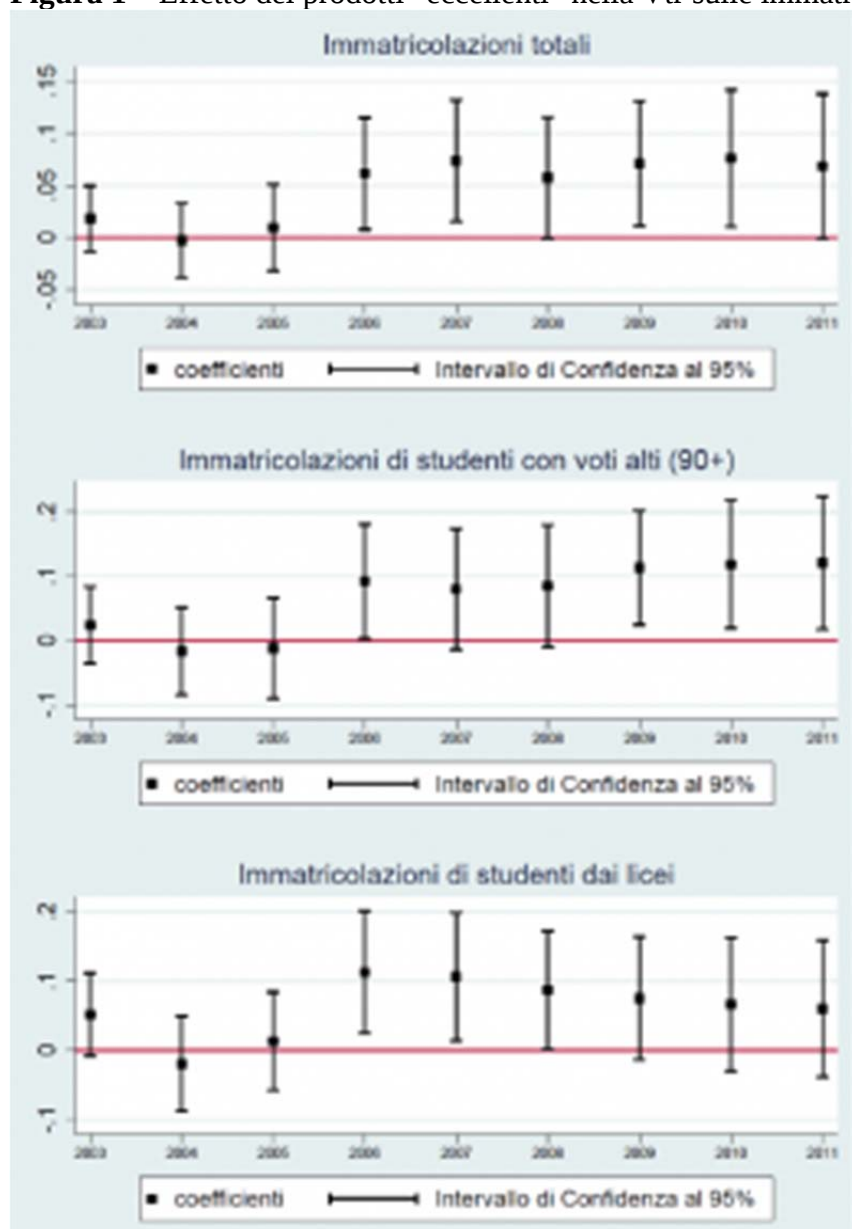
In un nostro recente lavoro abbiamo analizzato l'impatto del primo esercizio di valutazione della ricerca (Valutazione triennale della ricerca, Vtr 2001-2003) sulle scelte degli studenti. La Vtr ha prodotto per la prima volta in Italia indicatori ufficiali di qualità della ricerca, distinti per ateneo e campo di studi. Utilizzando i dati del Miur per il 2002-2011 abbiamo messo in relazione il numero totale degli immatricolati per le lauree di primo livello per ateneo e gruppo scientifico-disciplinare con i risultati ottenuti nella Vtr. Come suggerito da alcuni commentatori, gli esercizi di valutazione della ricerca e le classifiche che ne derivano potrebbero fornire utili informazioni alle famiglie e agli studenti quando si tratta di scegliere l'ateneo e la materia degli studi universitari. Questo è tanto più vero quanto più l'offerta formativa è ampia e le fonti informative affidabili sono poche. In questo caso i ranking della qualità della ricerca potrebbero anche assurgere a metro di valutazione della "qualità" complessiva degli atenei e, pertanto, orientare le scelte di iscrizione. Nel nostro studio, abbiamo anche considerato gli immatricolati con voto di diploma elevato (90 o più) e provenienti dai licei, caratteristiche che risultano fortemente legate al background socio-economico degli studenti (non disponibile nei dati pubblici Miur).

Strumenti per migliorare

La nostra analisi evidenzia una serie di fatti interessanti. Una volta neutralizzati gli effetti del contesto locale, legati alla maggiore attrattività di certi territori (ad esempio, minore tasso di disoccupazione), limitando il confronto agli atenei nella stessa provincia e gruppo scientifico-disciplinare, mostriamo una relazione statistica positiva molto robusta tra la percentuale di prodotti eccellenti nella Vtr e le immatricolazioni totali. Aumentare di circa 20 punti la percentuale di prodotti di ricerca eccellenti accrescerebbe il numero totale di immatricolati del 6 per cento circa. Abbiamo anche controllato se l'associazione positiva tra iscrizioni e percentuale di prodotti

eccellenti sia anteriore alla pubblicazione dei risultati della valutazione. In caso affermativo, il risultato della Vtr potrebbe semplicemente cogliere alcune caratteristiche di atenei o gruppi disciplinari che non siamo in grado di osservare (ad esempio, la reputazione) e che ne determinano la maggiore attrattività, sia prima che dopo l'esercizio di valutazione. Tuttavia, la figura 1 mostra che gli effetti sono nulli prima del 2006; sembra pertanto escludere questa interpretazione e avvalorare invece l'esistenza di un nesso di causa-effetto. Gli effetti risultano ancora maggiori per gli studenti con voto di diploma elevato o provenienti dai licei.

Figura 1 – Effetto dei prodotti “eccellenti” nella Vtr sulle immatricolazioni universitarie



Nota: I “coefficienti” indicano l’aumento percentuale nelle immatricolazioni generato dall’incremento di 19 punti (una deviazione standard) nella percentuale di prodotti giudicati eccellenti nella Vtr. Un coefficiente di 0.1 ad esempio implica un aumento del 10 per cento.

Un approfondimento dell'analisi ha poi mostrato che gli effetti stimati sono di grandezza simile per gli atenei del Sud e del Nord, anche se la stima è precisa solo per i secondi, e che l'effetto positivo della Vtr sembra essere limitato a quelli di più recente costituzione.

Un'implicazione del nostro lavoro è che gli esercizi di valutazione della ricerca e le forme di finanziamento premiale che vi sono associate possono avere come conseguenza un aumento delle disuguaglianze sia territoriali che sociali nell'istruzione, se non sono accompagnati da strumenti compensativi che consentano agli atenei con bassi risultati di migliorare nel tempo, come ad esempio incentivi alla mobilità geografica dei ricercatori o comunque l'allentamento dei vincoli finanziari che la limitano, privilegiando le carriere interne . Solo per fare un esempio, nel recente finanziamento dei “Dipartimenti di eccellenza” (in gran parte basato sull'ultima Vqr) nell'area 13 – “Scienze Economiche e Statistiche”, solo 4 dipartimenti su 18 hanno sede al Sud o nelle Isole. Senza adeguati incentivi alla mobilità dei docenti (il cui uso dovrebbe essere sempre e comunque soggetto ad attento monitoraggio e valutazione), in futuro sarà particolarmente difficile per le università del Sud recuperare il terreno perduto attirando non solo i migliori talenti della ricerca, ma anche bravi studenti.

** L'articolo esprime il punto di vista degli autori e non coinvolge in alcun modo le istituzioni a cui sono affiliati.*